



## GLI ANNI DEL RITORNO, GLI ANNI DELL'ABBANDONO. I MONACI ALL'ABBAZIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA DI VERTEMATE

*di Roberto Rivolta \**

*foto di Ermanno Moscatelli*

Quando il 5 ottobre del 1993 alcuni monaci benedettini entrano come nuovi abitanti delle millenarie mura che costituiscono l'abbazia di San Giovanni Battista di Vertemate, sembra che il corso della storia riprenda un filo interrotto quasi 600 anni prima. Seguendo l'intuizione del benedettino Oddone da Cluny nel rendersi indipendenti dallo scontro tra il potere temporale dei vescovi di nomina papale e i feudatari di nomina imperiale, l'abbazia di Vertemate viene fondata nel 1084 da un monaco dell'ordine cluniacense: Gerardo della Charité. Il priorato diventa presto, per il numero di possedimenti ricevuti in dono, uno dei più importanti del nord Italia.

I primi due secoli sono quelli dell'età dell'oro, oscurati in modo intermittente dal comportamento di qualche priore di troppo facile investitura, ma innalzati dal lavoro e dalla spiritualità dei più. Il periodo termina bruscamente nel 1287 quando il chiostro viene distrutto dai comaschi, come ritorsione per il fatto che i monaci si siano schierati con Milano nello scontro tra Comuni e Impero.

La vita nel monastero riprende con difficoltà, con priori che si dividono tra le altre sedi di Cernobbio e di Olgiate. Sono decenni difficili: il movimento cluniacense esaurisce sia la sua forza propulsiva che il potere di controllo sui priorati; lentamente il priorato di San Giovanni Battista di Vertemate si spegne con l'esaurirsi dei monaci.

Nel '400 inizia un periodo oscuro di commendatari, gestori dell'abbazia per conto della Chiesa ma senza la presenza attiva di monaci. A parte l'opera attenta di qualche commendatario illuminato, come Tommaso Coiro nel 1441, l'attenzione per l'abbazia decresce nel tempo, fino alla Rivoluzione francese. Da quel momento la proprietà passa tra le mani di numerosi nobili dell'aristocrazia lombarda.

Si deve attendere la seconda metà del Novecento, nel 1966, perché l'acquisto del complesso architettonico, con una estesa proprietà terriera all'intorno, da parte della famiglia Ricotti di Milano porti a un encomiabile sforzo di recupero strutturale e artistico del complesso. L'investimento economico è ingente e il risultato del restauro evidente.



Ma manca un tassello fondamentale. Per restituire vita all'abbazia la soluzione più auspicabile è di restituirla alla destinazione per la quale 900 anni prima era stata edificata. Anche per salvarla da interventi speculativi esterni che si addensano come nubi oscure sul complesso negli anni '80.

Molte persone si adoperano perchè ciò accada e finalmente nel 1993 il miracolo avviene. Monaci benedettini provenienti da Praglia (Padova), con priore frater Adalberto Piovano, riportano la spiritualità originaria nell'abbazia.

I monaci sono accolti con gioia dalla popolazione comunale e dei paesi limitrofi. Con grande attenzione restituiscono una importante presenza spirituale di cui molto si sente il bisogno, specie in momenti come questi dominati da una corsa sfrenata verso i beni terreni. Ma la loro permanenza dura per un periodo purtroppo troppo breve. La proprietà e i monaci non riescono a mantenere stabilmente unità di intenti, come rileva il priore Adalberto in una lettera aperta pubblicata sui giornali nel 2002<sup>(1)</sup>, e la comunità monastica sceglie nel 2005 di trasferirsi a Dumenza, nel Varesotto, per iniziare una nuova esperienza.

Come scrive frater Luca Fallica, attuale priore della comunità monastica di Dumenza, nella prefazione al bel libro di Roberto Loi<sup>(2)</sup> che ripercorre la vita del priorato cluniacense di Vertemate: "Aver abitato per dodici anni nel priorato di San Giovanni Battista non solo ci ha messo in relazione simbolica con i monaci che ci hanno preceduto nei secoli addietro ma soprattutto ha creato molteplici legami di amicizia, di collaborazione, di reciproco sostegno con tante persone alle quali continuiamo a essere grati non solo per quanto hanno fatto per noi, ma anche per la prossimità fraterna con la quale continuano ad accompagnare il nostro cammino".

Oggi la proprietà dell'abbazia resta privata e la decisione sul futuro del complesso è nelle mani della famiglia Ricotti. Ma se l'attenzione dei proprietari dovesse rimanere la stessa dimostrata in questi decenni, lontana da intenti speculativi e pronta a esaltare quelli spirituali, si può sperare nel bene per il prossimo futuro. Dice ancora frater Luca nella prefazione al libro di Loi: "Il priorato cluniacense di Vertemate è







Il catino dell'abside della basilica di San Giovanni Battista.



Le foto di questo articolo si riferiscono alle ultime celebrazioni dei monaci prima di lasciare nel 2005 Vertemate per Dumenza, sopra Luino.









sin dalle origini dedicato a San Giovanni il Battista, il precursore. Giovanni – ci ricorda la testimonianza evangelica – è l'uomo dell'attesa. Sembra dover essere tale anche il destino del monastero di Vertemate, a lui dedicato e posto sotto la sua protezione. Vive ora un'attesa. Custodire la memoria della sua storia può sostenere la speranza di un nuovo inizio”.

1 - Luigi Melli, *Memorie del Novecento - Frammenti di storia di Vertemate con Minoprio del secolo scorso*, a cura di Libera Mente Associazione Culturale, 2007: pp 16-17.

2 - Roberto Loi, *Storia del priorato cluniacense di San Giovanni Battista di Vertemate, dalle origini alla commenda*, a cura di Libera Mente Associazione Culturale, 2011.

\* Roberto Rivolta, *Libera Mente Associazione Culturale, Vertemate con Minoprio*.





